

La sorte

Mattia, quel pazzo del mio amico. Quel grande pazzo del mio amico aveva appena deciso di purificarsi. I desideri, sono i desideri a renderti triste e insoddisfatto si ripeteva. Come smentirlo?

La soluzione è l'assenza di sogni, il vuoto. Chiuso in quell'appartamento per tre giorni a meditare sulla maniera di essere felici. Realizzare il sogno di tutti: la felicità.

Ore passate a meditare con in sottofondo le canzoni dolci e intense del grandioso Ben Harper.

E poi venne la verità, leggera e potente come tutte le cose belle e buone di questa vita.

La verità diceva che volere quello che non si ha stressa e rende insoddisfatti, inutilmente tristi e che Perugia è bellissima come la vita stessa! Il significato vero della parola "vita" puoi apprezzarla solo se stai ai giardinetti Carducci, su una panchina a baciare una ragazza di nome Alexandra, danese e con lunghi capelli castani e due occhi di ghiaccio.

Solo allora può venirti in mente la canzone "*well well well*" dell'album "*there will be a light*" di Ben con i suoi amici dell'Alabama.

Solo allora i tuoi occhi si porteranno con naturalezza verso San Domenico, San Pietro, Assisi e il Subasio... tutta l'Umbria ai tuoi piedi ti toglierà il fiato.

In quell'istante e non in altri la tua anima si alzerà in volo e l'aria sembrerà la più fresca che si possa desiderare, anzi tutto quello che una persona possa chiedere è lì, concentrato in quell'istante.

In quei secondi infiniti tutto il male che hai vissuto ha un senso, l'ipocrisia e l'egoismo sono solo un brutto ricordo destinato ad essere oscurato dal sole, dal tuo sole.

Io farei un monumento all'amore in quel giardino. Metterei una panchina con due innamorati che si baciano, tutto in bronzo dorato, luccicante d'estate e brillante d'inverno. Sarebbe uno spettacolo!

Lì verrebbero incisi i nomi di chi si ama, di chi crede nell'amore nonostante tutto.

La verità parla di semplicità. Parla di un cuore che batte per lei. Parla di luce e sole. Parla di spontaneità e sincerità. Non parla di denaro, né di egoismo.

Eravamo in quel pub a bere la solita birra e lui mi parlava di questa scoperta.

Sì, ma io che non sto con Alexandra e che detesto Ben Harper posso scoprire la gioia di vivere? Ero angosciato e lui rideva. Ad un certo punto si alza, si scopre l'inguine e mi mostra il suo tatuaggio. "Lei ce l'ha identico, l'abbiamo fatto insieme per simboleggiare la nostra unione...", mi spiega nervosamente. Si risiede e serio mi dice fissandomi negli occhi, "Bè... devi sapere che mi ha tradito per nove mesi... sono un maledetto cornuto". Rimango di sasso, poi mi scappa da ridere e non mi trattengo. "Quindi?" gli chiedo un po' sorpreso. "Quindi l'amore non esiste, è tutta un'illusione e la felicità la potrai avere solo in alcuni momenti, poi tutto svanisce come in un sogno...".

"E quel discorso di prima... cioè allora tutto quello che hai detto prima che senso ha? Non capisco!", chiedo un po' ansioso. "Significa che alla fine la verità è solo una: bisogna apprezzare quello che si ha perché la gioia c'è

ma è breve, perché la vita stessa è breve e non bisogna sprecarla nel cercare ansiosamente quello che non si ha. E' inutile. Sono istanti da racchiudere in uno scrigno, di cui rendere grazie perché c'è gente che non ha avuto la fortuna tua e forse non l'avrà mai. Occorre solo un po' di fattore *c* per conoscere un'Alexandra e una città come Perugia...".

Rompo il silenzio annuendo e mi accorgo che ha ragione, completamente.

MORETTI CARLO